

Testamento

Napoli il 18 die Otto giugno del mille ottocento ottantotto.

Volendo provvedere, come se moglie, al bene della mia diletterissima famiglia, la mia loro qual' ho sopra testamento a cui sono degli uomini miei naturali, di cui si dirà sotto il nome, la seguente legittimo. —

Faccio alle mie carissime figlie Camilla, Priscilla, Ricarda e Maria, congiuntamente e col dritto di successione, la metà parte della mia disponibile. —

Concedo se la mia detta Camilla, rimanendo la sua quota legittima petona a cui, che le verrà da quanto ho sopra disposto a favore di lei e delle dette figlie, non rimane congiuntamente, non conseguire sulla mia eredità per le italiane trentate mila e duecento, voglio che ciò che mancherà da detta somma, le sia supplied nel modo che si dirà in seguito.

Desidero ai miei tre figliuoli naturali, Maria, Michele ed Ugo, congiuntamente e col dritto di successione, i rimanenti cinque parti della mia disponibile; edotto dai medesimi l'assente, da l'assente si da me fatto alle mie dilette figlie Ricarda e Maria, nelle loro tavole nuziali del 23 Agosto 1883 per il Luigi Traversi e dell'11 Marzo presso Donna de M. Nicola Sott. Napol. del 1883.

È giusto, persona affez, con la quale, nella loro
giusta legittima, nel caso che voglia ritornare a Roma
mi, rinunciando alla sua successione, e ad altre
qualunque dei detti cinque parti il difetto possibile nelle
la trentata mila e duecento, che un necessarii dovrà
per supplire a Camilla, non ha immani disparte.

In primo luogo sui detti cinque parti delle sue
disponibile, lasciati congiuntamente ai miei tre figli
messi Cesare, Maddalena e Luigi, il quale per, che si
marrà riuscito qui sufficienti potere su qualche
mezzo della mia eredità prima di me e me
assimilato, giunto il primo di essi all'età maggiore.

In seconda parte annoverando dei detti tre membri
tre trentata e cinquanta delle mie quattro figliuole
Camilla, profeta, Piccola e Maria, fuorché ciascuna
di esse resterà nubile, ed altre tre trentata l'anno
e ciascuna delle mie figliuole una mensura, che
ora ed Emilia, dal primo de' ussioni del Sottile,
compiti i loro flori, fuorché ciascuna d'incertezza
nubile.

Annoverando parte più estesa di se e parte, e tutti
i miei figli del primo e del secondo matrimonio di
per un pro, che non essere vivente, accordi e colla
prima casa, più al tempo che ciascuno d'essi era pe
si alle state conigli, parte sarebbe per la
no, ingratamente per nubile, e per le due parti
loro gemme, il diviso dalle loro maggiori nubile,
de' suoi sempre parigato in una parte della sua eredità

materna, che ricorreva nell'infanzia della loro madre.

Le mie figlie del primo letto, e i miei figli nati dal secondo matrimonio, non poterono ereditare nulla e ricorsero per causa dell'amministrazione dei beni della loro madre, ma temuto, e poi fatti da me esatte, di avere la loro minore età, e durante l'età maggiore, fu per il giorno delle nozze, per la gestione dei miei affari, e si spende come sempre, finché al loro padre di ciò si esige, per loro manutenzione, che si può fare per i fatti, si è deciso. — Lo stesso si è fatto per i fatti della trasmissione di questa eredità del mio diletto e amato nipotino figlio mio Alberto, morto dopo la madre.

E se ancora da altri non è stato disposto, per la mia eredità, e per quella di Alberto, per ora attribuito nel presente da me fatto nella disposizione sul grado di eredità, e per la loro eredità di cui si esige a riprese per questa eredità. E per l'obbligazione, che i miei genitori dei miei figli maggiori e delle due loro gemmane, in attesa dell'istituzione di Nicola Scotti di Sordani, di cui è stato in data del mese luglio 1852, con l'obbligazione registrata, per cui solo sopravvissuto per la mia eredità.

insieme ai fratelli e sorelle germani di lui, ma in diverse porzioni
già come per legge, che i suoi materni d'Almerico figliuoli
quali del primo letto consistono in Almerico, Carlo, e Carlotta
d'Almerico, Francesco d'Almerico, Napoli, nell'interdizione
d'ordine Carlotta a darne d'ora quattro, come numero
colle la sua annua rendita, e anche Carlotta farà già un
già più da due volte fare in tal modo interdizione, ed in più
che alla Carlotta interdetta in ordine ad ogni qual cosa, ed alla
due sorelle maritate Teresa e Lucrezia, la cui parte spetta
a me in forza delle unioni matrimoniali, e in più
tra in qualità d'Almerico d'Almerico d'Almerico d'Almerico,
al N. 760, 1870 in tre numeri successivi, d'annua lire in qua-
lunque circostanza, ed intestate all'una o all'altra delle
dette mie quattro figlie. - In qual qualità di sette por-
zioni assegnate, o trasferite, che medesimo in pago d'una
rispondente valore capitale, ed io alla detta Carlotta, e
del Maritato, più di alla loro madre, e quanto a me
proprio del medesimo per l'ordine della loro vera matrice.
d'una figlia di sua madre, e della sorella già detta, non pe-
tendone a vicenda nell'altro per meo del presente. Alla ma-
dre e d'Almerico. - Nonne a tutto di miei figliuoli
l'ottimo Carlo d'Almerico, e non potrà essere vero, e
un tal peso, o altrimenti fino al termine, gli interdice il
rispetto d'una figlia, e Capua, Donelli, parino, ed alla
mia figlia d'Almerico, e nonne ai miei dilette figliuoli
d'Almerico, e d'Almerico, ed in più d'una parte, da parte della
medesima matrice, ed al detto d'Almerico. - Visto e
concordato dal N. 760, Napoli, nel detto giorno di notte, 1870.